

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2005/45/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005, riguardante il reciproco riconoscimento dei certificati rilasciati dagli Stati membri alla gente di mare e recante modificazione della direttiva 2001/25/CE. Atto n. 58. (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	103
--	-----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della riunione dei Presidenti della COSAC a Praga (9-10 febbraio 2009)	105
ALLEGATO (<i>Comunicazioni del Presidente</i>)	106

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 24 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.35.

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2005/45/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005, riguardante il reciproco riconoscimento dei certificati rilasciati dagli Stati membri alla gente di mare e recante modificazione della direttiva 2001/25/CE.

Atto n. 58.

(*Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Benedetto Francesco FUCCI (PdL), *relatore*, ricorda che la XIV Commissione è

chiamata ad esprimere il parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio n. 58, che recepisce la direttiva 2005/45/CE, in materia di reciproco riconoscimento dei certificati di abilitazione rilasciati dagli Stati membri alla gente di mare. La normativa sui requisiti di formazione della gente di mare è regolamentata dal decreto del Presidente della Repubblica 324/2001, che ha adeguato l'ordinamento interno alle norme dettate dalle direttive emanate in materia (89/48/CE e 92/51/CE, poi assorbite dalla 2001/25/CE). Il presente schema di regolamento apporta pertanto alcune modifiche al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 324/2001.

Sottolinea che la principale finalità della direttiva 2005/45, e, quindi, del provvedimento in esame, consiste nel favorire ed incentivare la mobilità professionale dei marittimi all'interno dell'Unione europea.

In particolare, l'articolo 1 dello schema, nel recepire le modifiche recate dalla Di-

rettiva 2005/45, specifica il campo di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 324/2001, includendo, oltre i marittimi italiani, anche cittadini europei e di Paesi terzi purché muniti di certificato rilasciato da uno Stato membro.

L'articolo 2 inserisce le definizioni di « convalida », intesa come documento valido rilasciato dall'autorità competente di uno Stato membro, e « riconoscimento », quale accettazione dei certificati rilasciati da un altro Stato membro. Aggiunge, inoltre, un inciso con il quale si definisce lo « Stato membro ospitante » quello nel quale al marittimo è data facoltà di chiedere il riconoscimento dei certificati in proprio possesso.

L'articolo 3 prevede direttamente l'applicazione dell'articolo 292-*bis* del Codice della Navigazione introdotto in seguito ad una procedura d'infrazione avviata dalla Commissione UE con riguardo all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 324, che riservava ai soli cittadini italiani gli incarichi di Comandante e Primo ufficiale. Ricorda che, ai sensi del predetto articolo 292-*bis*, a bordo delle navi italiane, comandante e primo ufficiale di coperta devono essere cittadini di uno Stato membro o altro facente parte dell'accordo sullo Spazio economico europeo. L'accesso a tali funzioni è subordinato al possesso di una qualificazione professionale e ad una conoscenza della lingua e della legislazione italiana che consenta la tenuta dei documenti di bordo e l'esercizio delle funzioni pubbliche delle quali il comandante è investito.

L'articolo 3 in esame, dunque, aggiunge il comma 2-*bis* all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 324, prevedendo che, in attesa che venga emanato il suddetto decreto ministeriale, spetta all'armatore, sotto forma di auto-certificazione, attestare la conoscenza della lingua e della normativa italiana da parte del comandante e primo ufficiale, consentendone il valido utilizzo nei soli primi sei mesi dall'entrata in vigore del decreto in esame. Tale scelta, nelle more dell'emanazione del decreto ministeriale, mira a responsabilizzare l'armatore qua-

lora scelga, durante tale lasso di tempo, un cittadino comunitario non italiano quale comandante di navi italiane.

L'articolo 4 dello schema abroga l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 324 in quanto recante disposizioni transitorie che, ad oggi, non risultano attuali giacché il modello di certificazioni, oggetto della norma abrogata, sono scadute il 31 gennaio 2007.

L'articolo 5 prevede che la Direzione generale del trasporto marittimo, lacuale e fluviale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti possa determinare, con propri provvedimenti da comunicare alla Commissione europea, una riduzione dei requisiti di istruzione e formazione per i lavoratori marittimi che operano su unità adibite esclusivamente alla navigazione costiera. Questa possibilità è riconosciuta dall'articolo 3, paragrafo 4, della direttiva 2005/45/CE.

L'articolo 6 novella l'allegato I al decreto del Presidente della Repubblica 324/2001, che elenca i requisiti per la formazione della gente di mare fissati dalla convenzione STCW (*Standards of Training, Certification and Watchkeeping*), introducendo, come ulteriore requisito, il possesso di adeguate conoscenze linguistiche e la conoscenza della lingua e della normativa italiane.

L'articolo 7 reca attuazione all'articolo 3, paragrafo 3, della direttiva 2005/45/CE, che prevede che gli Stati membri assicurino il diritto di ricorso contro il rifiuto di convalidare un certificato valido o contro l'assenza di risposta.

Ricorda infine che il 27 novembre 2008 la Commissione europea ha deciso di inoltrare, ai sensi dell'articolo 226 del Trattato CE, un ricorso (procedura n. 2007/1123) alla Corte di giustizia contro l'Italia per il mancato recepimento della direttiva 2005/45/CE relativa al reciproco riconoscimento dei certificati rilasciati dagli Stati membri alla gente di mare. Il termine di recepimento della direttiva era il 20 ottobre 2007. La direttiva figurava nell'allegato C alla legge 6 febbraio 2007, n. 13 (legge comunitaria per il 2006).

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 24 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.45.

Sugli esiti della riunione dei Presidenti della COSAC a Praga (9-10 febbraio 2009).

Mario PESCANTE, *presidente*, illustra la relazione da lui predisposta sul tema in titolo (*vedi allegato*).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 14.50.

ALLEGATO

**Sugli esiti della riunione dei Presidenti della COSAC a Praga
(9-10 febbraio 2009).**

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il 10 febbraio 2009 si è svolta a Praga la riunione dei Presidenti della Conferenza degli organi specializzati negli affari europei e comunitari (COSAC), in preparazione della Conferenza plenaria che si svolgerà, sempre a Praga, il 10 e 11 maggio prossimi.

Dopo un saluto di benvenuto da parte del Presidente del Senato ceco, il presidente della Commissione affari europei del Senato ceco, Sefzig, ha introdotto le questioni procedurali, partendo dall'illustrazione dell'ordine del giorno della COSAC di maggio, convenuto nella Troika:

priorità della Presidenza ceca;

presentazione della undicesima relazione semestrale del Segretariato COSAC;

illustrazione dei test di sussidiarietà sulla proposta di direttiva sul trapianto di organi;

protezione dei diritti umani e della democrazia nel mondo;

partenariato orientale;

strategia politica annuale della Commissione.

Il presidente Sefzig ha precisato che alla COSAC saranno invitati, con diritto di parola, rappresentanti dei Paesi del Partenariato orientale (Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldova e Ukraina).

A fronte delle numerosissime richieste da parte della grande maggioranza dei presenti, il presidente Sefzig non ha accettato la richiesta di iscrivere all'ordine del giorno un punto specifico sulla crisi

economica, assicurando comunque che ne tratterà il Primo ministro Topolanek nell'ambito delle priorità della Presidenza ceca.

È stato quindi approvato lo schema della undicesima relazione semestrale del Segretariato COSAC, nella quale si tratterà altresì del ruolo del Consiglio d'Europa e del controllo democratico su Europol ed Eurojust.

È stata data inoltre comunicazione che le prossime proposte legislative sulle quali sarà effettuato dalla COSAC il test di sussidiarietà saranno la proposta di decisione quadro sui diritti procedurali nei procedimenti penali (2009/JLS/047), che partirà a marzo, e la proposta di direttiva sui testamenti, sulla quale il test sarà avviato a luglio.

È stato quindi trattato il tema del cofinanziamento del Segretariato COSAC, per il quale occorre decidere quale sistema adottare. Tre sono le ipotesi proposte:

ciascuna Assemblea invia autonomamente una lettera di intenti, nella quale indica il periodo per il quale intende procedere al cofinanziamento;

raggiungere un accordo, come previsto dal regolamento COSAC, che fissi criteri e voci di spesa del cofinanziamento;

pagare anticipatamente un anno di finanziamento, ed andare a rimborso per eventuali spese eccedenti.

Il presidente Sefzig ha comunicato che la questione sarà affrontata nel corso della prossima Presidenza (Svezia). Sul punto è

intervenuto il solo rappresentante della Camera dei Lords, secondo il quale l'attuale sistema è poco efficiente, ed andrebbero ricercate soluzioni stabili e precise.

È cominciata quindi la discussione sui punti dell'ordine del giorno.

Interpretazione del principio di sussidiarietà (Protocollo 2, articolo 8, annesso al Trattato di Lisbona).

La discussione è stata introdotta dal Vicepresidente della Corte costituzionale ceca, Pavel Holländer, il quale ha sottolineato la mancanza, nel Trattato, di un catalogo di competenze ripartite tra UE e Stati membri, e che soltanto sulla base della giurisprudenza della Corte di giustizia sono ricavabili principi che consentono di orientarsi. Tale situazione comporta incertezza negli orientamenti e nelle pronunce degli organi giurisdizionali interni, anche perché la struttura interna dell'UE è basata sull'equilibrio tra il postulato della diretta legittimazione democratica ed il postulato del rispetto della sovranità degli Stati membri. Soltanto con il tempo si potrà verificare se i metodi interpretativi delle giurisdizioni interne potranno trovare riflesso nella Corte di giustizia europea.

Nel dibattito seguito alla relazione è stato da tutti sottolineato che per arrivare ad una chiara definizione del principio di sussidiarietà occorre ancora molta pratica: da questo punto di vista è fondamentale che il Trattato di Lisbona abbia coinvolto i Parlamenti nazionali, ai quali spetta un ruolo centrale.

Priorità della Presidenza ceca.

Il Vice Primo ministro e ministro per gli affari europei, Alexander Volodra, nell'augurarsi che il Trattato di Lisbona entri in vigore nel 2009, ha sottolineato che la Repubblica ceca desidera un'Europa senza barriere: occorre fuggire i fantasmi del protezionismo ed evitare di costruire fortificazioni nazionali.

Ha poi ricordato le tre priorità della Presidenza:

economia;

energia;

Europa nel mondo.

Sull'economia ha richiamato l'attenzione sulla necessità di dare attuazione alle decisioni del Consiglio europeo di dicembre e alle conclusioni del G20. Gli Stati membri non devono agire da soli, ma nel quadro del Piano europeo di rilancio, investendo molto in formazione e ricerca. Ha quindi annunciato che è in fase di programmazione un Consiglio europeo straordinario sulla crisi economica.

Quanto all'energia, è fondamentale che l'Europa continui a svolgere un ruolo di primo piano nella crisi tra Russia e Ucraina, ma che nel contempo diversifichino le fonti di approvvigionamento, soprattutto intensificando il dialogo con le regioni del Caspio.

Sul ruolo dell'Europa nel mondo, il ministro ha sottolineato che l'intervento dell'UE nella crisi Russia-Georgia ha dimostrato che l'UE può essere protagonista nel mondo, e che la sua principale priorità di politica estera deve essere il Partenariato orientale. Certamente dovrà essere seguito con attenzione il legame transatlantico, nella prospettiva di un atteso miglioramento dei rapporti con gli USA, che saranno oggetto di un Vertice informale, al centro del quale saranno NATO, Conferenza di Copenhagen sul clima e Medio Oriente. Sul fronte dell'allargamento, sarà importante intensificare l'azione europea di integrazione dei Balcani occidentali.

Tra i temi evidenziati nel dibattito, sono emersi principalmente la necessità di combattere il protezionismo e il ruolo fondamentale che riveste una politica energetica comune: a questo proposito molti oratori hanno chiesto chiarimenti circa il ricorso all'energia nucleare. Molti si sono soffermati sull'opportunità di « approfondire » la UE prima di allargarla ad altri paesi, ed alcuni hanno chiesto quali

sono le intenzioni della Repubblica ceca rispetto alla ratifica del Trattato di Lisbona.

Il Ministro Vondra ha replicato che per garantire un'Europa senza barriere è necessario che tutti gli Stati seguano regole comuni, e che le decisioni vanno prese a 27, e non soltanto nell'ambito dell'Eurozona. Sulla ratifica del Trattato di Lisbona ha informato che la Camera dovrebbe ratificare entro febbraio, mentre il Senato ad aprile: vi sono, tuttavia, margini di incertezza nella maggioranza. Quanto all'allargamento ha precisato che vanno mantenuti gli impegni assunti, e che se alcuni Stati - come ad esempio l'Islanda - chiederanno, l'UE risponderà. Sul tema dell'energia, ha ribadito l'importanza di fonti alternative, anche se questo richiederà un grande impegno politico nei confronti di Paesi come l'Iran, e soprattutto di non trascurare i rapporti con la Russia. Circa l'energia nucleare, si è detto personalmente favorevole, ma è questione che comporta notevoli difficoltà politiche.

Partenariato orientale.

Il ministro Vondra ha introdotto il dibattito sottolineando che i Paesi coinvolti nel Partenariato hanno la stessa importanza del Mediterraneo. È urgente dunque dare avvio al Partenariato sulla base della comunicazione presentata dalla Commissione nel dicembre 2008, e che sarà discussa in un apposito Vertice che si svolgerà a Praga il prossimo 7 maggio. La UE non deve rimanere soltanto un gestore di crisi, ma agire per prevenirle, e la crisi tra Russia e Ucraina dimostra che la UE deve essere attiva in quest'area. In particolare occorre favorire la libertà di movimento delle persone ed alleggerire il regime dei visti. Il documento della Commissione offre una piattaforma da sviluppare anche a livello bilaterale, secondo le esigenze dei diversi Paesi. Il ministro ha infine dichiarato che è intenzione della Presidenza ceca dichiarare il 2009 anno del Partenariato orientale.

Alle dichiarazioni del ministro è seguita una relazione del Direttore generale delle relazioni esterne della Commissione europea, Eneko Landaburo, il quale ha dichiarato che, a parte la Bielorussia, tutti i Paesi del Partenariato intendono avvicinarsi all'UE. Poiché l'allargamento a questi Paesi non è all'ordine del giorno, il Consiglio ha chiesto alla Commissione di elaborare una strategia: la comunicazione della Commissione non pregiudica richieste di adesione alla UE, ma è uno strumento da attuare secondo la diversità di ciascun Paese. La strategia, che può contare su uno stanziamento di 380 milioni di euro, si fonda su due pilastri:

il rafforzamento dei rapporti bilaterali, con l'obiettivo di raggiungere accordi di associazione, facilitare la libertà di movimento, e rafforzare gli accordi di sicurezza energetica, soprattutto con l'Azerbaigian;

gestire un quadro multilaterale di relazioni su quattro piattaforme: rafforzamento della democrazia; politiche di convergenza economica; sicurezza energetica; cooperazione culturale.

La strategia ha ricevuto buona accoglienza dagli Stati membri, nessuno si oppone radicalmente, anche se alcuni sollevano problemi sull'eccessiva dotazione finanziaria. Anche la Russia, che non ha voluto partecipare alla strategia, non vi si oppone.

Tutti gli interventi svolti nel dibattito hanno evidenziato la necessità che la Russia sia strettamente coinvolta nel dialogo, che deve fortemente mirare ad un incremento del tasso di democraticità dei Paesi coinvolti, soprattutto della Bielorussia. In ogni caso occorrerà tenere presenti gli sviluppi da qui al Vertice di maggio, per considerare con ponderatezza il Partenariato. Questioni sono state sollevate anche sul coinvolgimento del Consiglio d'Europa, sull'importanza di mantenere vivo anche il Partenariato euro mediterraneo, e sulla congruità dello stanziamento finanziario.

Nella replica, Landaburo ha assicurato che la Commissione segue da vicino l'evol-

luzione interna della Bielorussia; il Mediterraneo è la faccia meridionale della politica di vicinato, e non subirà discriminazioni; il dialogo tra l'UE e la Russia prosegue, anche se quest'ultima sta oggi sfoderando un atteggiamento aggressivo; importante è la collaborazione con il Consiglio d'Europa, soprattutto sul piano dei diritti umani; sul bilancio occorrerà discu-

tere, ma se si vuole una politica estera e di sicurezza efficace ed un vero progetto di Unione politica, servono contributi economici degli Stati membri, aggiuntivi a quelli previsti attualmente.

Il presidente Sefzig ha quindi chiuso la seduta.